Conto Corrente con la Posta

Giovedì 12 Novembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XIX N. 269

LE INSERZIONI

[illegible] presso Haasenstein & Vogler [illegible] Udine e [illegible] in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. [illegible] Quarta pagina Cent. 20 [illegible] Cronaca L. 2 [illegible] Necrologie L. 1.50 la linea. [illegible]

Silenzio triste, acquiesenza, sommissione

Il nostro Governo: nessun riuscì finora a conoscere il suo pensiero intorno alla oscura, complicata, pericolosissima situazione internazionale. Tutto freme e balena intorno a noi: nel vortice infuocato, spalancatosi improvvisamente, gli eserciti colossali si consumano: rapidi si susseguono gli eventi: una irrequietudine incoercibile pervade ormai anche i paesi neutrali. Solo il nostro Governo ha i silenzi e la immutabile serenità di una sfinge. Nessun avvenimento ha potuto smuoverlo o alterarlo: l'invito, lo stimolo, l'offerta, la minaccia, la invocazione *commovente o l'insulto crudele*, tutto passa davanti a lui come passano le imprecazioni e gli incensi davanti ad un idolo cinese.

Da questa stupefacente immobilità il popolo italiano è ogni giorno più disorientato. E sfortunatamente, se qualche breve e fioco raggio penetra nella nuda creataci dalla ostinazione ufficiale, esso è di tale natura da destare nell'anima nostra la più viva ansietà.

Il bilancio degli ultimi fatti è, in verità, tutt'altro che consolante.

Nei primi giorni della neutralità, quando in Austria la nostra astensione veniva considerata come un tradimento, *la flotta austriaca bombardò Antivari*, porto montenegrino sì, ma da parecchi lustri assicurato alla influenza commerciale italiana. Gli incrociatori vomitarono granate su tutto ciò ch'era italiano, rispettando gli edifici montenegrini. A chi conosce i precedenti, a chi non ha dimenticato la topografia dei luoghi, a chi sa le consuetudini di pensiero e i sentimenti degli ufficiali di marina austriaci, il significato del breve fatto d'armi è apparso evidente: fu una sfida lanciata contro di noi. Ma, per tutta soddisfazione, il nostro Governo si accontentò di un comunicato nel quale l'Austria dichiarava di ignorare che il capitale italiano avesse posto una ipoteca su Antivari. Come se uno insultasse Francesco Giuseppe e poi sostenesse di non aver saputo mai che Francesco Giuseppe è imperatore d'Austria.

Scoppiano le mine nell'Adriatico. I tecnici intuiscono subito che si tratta di una operazione predisposta intenzionalmente ai nostri danni: le correnti adriatiche (fu precisamente il senatore ed ex-Ministro Canevaro a mostrarlo) sono tali per cui tutto ciò che è lasciato in balìa delle onde sulla costa orientale deve per necessità riversarsi sulla nostra costa.

Il calcolo è aggiustato così, che l'Adriatico inghiotte i cadaveri di parecchi *pescatori italiani* — e *avrebbero* potuto essere marinai della nostra Armata se la fortuna avesse accordato ad essi una non ambita precedenza! Con danno incalcolabile si deve sospendere la navigazione nell'Adriatico. Ebbene, il nostro Governo, prima ancora che l'alleata possa formulare un desiderio, la supplica di mandare fra noi qualche collocatore di mine a giudicare, con la parzialità che da tempo immemoriabile si riconosce agli accusati, se bene o male furono posti gli ordigni che hanno causato tanto disastro e a controllare se gli ufficiali della nostra Marina sono o non sono truffatori, capaci di costatare una cosa ed asserirne un'altra. Nè basta. La *perizia collegiale* accerta che i cavi erano troppo sottili: la colpa indubbiamente esiste. Ma, prima che l'aquila grifagna abbia il tempo di aprire uno dei due becchi e di fare un'offerta, il Governo si dà premura di proclamare che non accetterà compensi nè per le numerose vittime umane della constatata negligenza (vi piace l'eufemismo?) austriaca e nemmeno per il detrimento certo molto ingente sofferto dai nostri traffici.

Anc[illegible] dalla Germania e dall'Austria, la Turchia chiude i Dardanelli. I nostri economisti avendo cantato su tutti i toni e su tutte le gazzette più autorevoli che le nostre provviste di grano sono insufficienti e che ci mancano dieci milioni di ettolitri per raggiungere il nuovo raccolto, l'atto di prepotenza ha per conseguenza immediata di chiuderci le comunicazioni con Odessa e perciò di metterci a discrezione del mercato americano. Per la Russia potrà essere questione di denaro: per noi, neutrali, è questione di pane. E' dunque una stoccata diretta sicuramente e precipuamente contro il nostro petto. Ma il braccio che muove la scimitarra essendo tedesco, il nostro Governo si limita a protestare con una innocua nota platonica, ormai sepolta negli archivi, senza seguito alcuno.

Continuiamo. Appena scoppiata la guerra, il nostro Governo ha vietato la esportazione delle merci di prima necessità e di quelle che potevano costituire o diventare contrabbando di guerra. Ricordate il decreto? Per qualche settimana il Governo ha tenuto gli occhi aperti e i nostri confini rigorosamente chiusi. Ma poscia la sfinge cominciò dal chiudere un occhio e finì per chiuderli entrambi. Il grano, i bovini, il nitrato di soda, con cui si sarebbero preparate le polveri micidiali, il panno *grigio-verde*, i carri ferroviari, tutto passò a traverso le nostre frontiere in quantità cospicua e con destinazione austriaca o tedesca. Proteste di giornali dimostrazioni, interpellanze dei deputati. Evidentemente il governo con la sua deplorevole condiscendenza raggiungeva due fini: farsi accordare dagli imperi centrali un misericordioso oblio per la nostra mancata partecipazione alla guerra e assicurare al sacro principio della neutralità nuove anime di grassi esportatori.

Basterebbero questi fatti per giustificare una serie di domande: dove intende condurre il Paese il signor Salandra? Queste attitudini servili non sono specialmente condannabili dopo gli oltraggi inflitti alla Nazione italiana dagli alleati durante il periodo che precedette immediatamente le ostilità? e non celano esse per avventura il secreto desiderio di comprimere nei nostri petti la ribellione contro le prepotenze tedesche e l'aspirazione per *il perfezionamento del nostro sogno* nazionale e, peggio ancora, quello di indirizzare le nostre coscienze verso un'altra guerra?

×

Altri sogni suffragano il dubbio.

Attratti da un sogno di gloria, incitati da esempi memorabili, i nostri giovani passano il confine per chiedere alla Francia il modo di combattere contro la tradizionale nemica della stirpe e della Nazione italiana: la Francia, per un riguardo al Governo italiano rifiuta la nobilissima offerta di tanto buon sangue latino — e non consta che il Governo italiano abbia *sentito il dovere di* ringraziare. La Francia restituisce il sommergibile fuggito dalla Spezia sotto il comando del tenente Belloni: poteva sollevare obiezioni, poteva provocare ritardi, poteva frammettere ostacoli burocratici o procedurali: per dimostrare la propria amicizia al Governo italiano, la Francia evitò invece qualsiasi indugio — e non consta che il Governo italiano abbia sentito il dovere di ringraziare.

La Russia ci offre con generosissimo *gesto i prigionieri* di nazionalità italiana: ma il signor Salandra, professore di diritto, ministro degli Esteri e presidente del Consiglio, ricambia dichiarando la *propria incompetenza* a risolvere la questione giuridica che potrebbe derivare dalla accettazione nostra. La *risposta* è sembrata a tutti troppo modesta per il professore: assolutamente ridicola per il ministro e per il presidente.

Se a questi sintomi provenienti dalle sfere ufficiali si uniscono quelli che si ricavano dagli organi che passano per ufficiosi (ad esempio i commenti per la cattura di una nave spudoratamente contrabbandiera e per la occupazione *dell'Epiro*) traspare sempre più palese che la sfinge copre forse un incendio non pensato e non voluto dalla Nazione.

Qualunque offesa che ci pervenga *dalla brutalità teutonica è accolta* con un sorriso di compiacimento, è ripagata con le più umilianti condiscendenze; qualunque cortesia che ci sia prodigata da coloro che stanno lottando per liberare il mondo da una egemonia oppressiva, viene accolta con stupefacente freddezza o con burbero cipiglio, quasi fossero omaggi dovuti alla nostra qualità di alleati della Germania.

Non sappiamo se in avvenire si accentueranno coteste disposizioni contrarie ai più evidenti interessi del Paese. Dobbiamo però richiamare l'opinione pubblica all'obbligo di resistere con qualsiasi mezzo e a qualsiasi costo *alla tendenza accennata*. La meta non è raggiunta. E' necessario perseverare nel lavoro intrapreso per preparare gli animi alla lotta inevitabile. Bisogna impedire che il *governo con un giuoco* abile *forse*, ma esiziale di luci e di ombre semini nelle coscienze dei cittadini la diffidenza verso i nostri alleati immancabili.

Contro tutti i pericoli del momento difficile occorre vigilare — anche contro questo!

La "Trento-Trieste,,

Notizie dal Friuli

NOTE AGRICOLE

Le notizie della terza decade

Roma, 11 — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre:

«Durante la decade il tempo *fu* prevalentemente piovoso. Questo determinò in molti luoghi la interruzione dei lavori campestri, ma, come già le pioggie della decade precedente, così quelle di questa decade giovarono ancora alla preparazione dei terreni che debbono accogliere le semine, alla germinazione dei cereali seminati di recente o sopratutto ai pascoli, di cui lo sviluppo delle erbe è stato anche favorito dalla mite temperatura. E' cominciata la raccolta delle olive da le quali si spera quasi ovunque un prodotto soddisfacente».

Il Genetliaco del Re in Provincia

Cividale

Tutti gli edifici pubblici e molti privati erano ieri imbandierati.

Alla mattina il colonnello del 9 regg. bersaglieri passò in rivista le truppe del nostro presidio che comprendevano *il battaglione alpini* Cividale, il 9.o bersaglieri e due di artiglieria da montagna.

Alla rivista assisteva numerosa folla che applaudì *vivamente*.

Codroipo

Ieri alle 11 per il genetliaco del Re il capitano sig. Nicola Tomeo passò in rivista le truppe del presidio.

Palmanova

Ricorrendo ieri il genetliaco reale *tutta la città* era *imbandierata*.

Alle 11 il colonnello cav. Tamaio passò in rivista le truppe del presidio.

Prima dello sfilamento le truppe furono disposte *in quadrato* ed *il* colonnello cav. Tamaio appuntò la medaglia al valore al petto del caporale Mario Boscolo.

Il colonnello pronunciò un nobile elevatissimo discorso.

Alla cerimonia assistevano gli on. Hierschell e Rota e tutte le autorità civili ed un'enorme folla.

Pordenone

Ieri mattina il generale Dal Re passò in rivista le truppe del presidio.

A'la parata *assistette enorme folla* che applaudì vivamente.

Casarsa

Questa mattina alle 10 e mezzo *precise il comandante del Presidio* capitano Raffaello Scalettaris passò in rivista il locale distaccamento del [illegible] *reggimento* fanteria e la compagnia dell'8 *regg. alpini*.

Dopo la rivista gli ufficiali e gli invitati convennero in una sala dell'albergo al «Leon d'oro» dove il comandante capitano Raffaello Scalettaris offerse il vermout ed i dolci.

Maniago

Alle dieci nella vasta Piazza Maggiore imbandierata il tenente colonnello cav. Giuseppe Tarditi passò in rivista il battaglione alpini.

Dopo la rivista il battaglione si riunì *nel cortile della caserma* ove si formò in quadrato ed il Comandante dopo brevi e patriottiche parole consegnò al tenente Petiti il decreto che gli conferiva l'*Encomio Solenne in ricompensa* degli eminenti servizi resi durante la campagna libica.

Alla cerimonia assistettero tutte le autorità e le più distinte persone del luogo, che in seguito furono invitate ad un sontuoso rinfresco offerto dagli ufficiali.

Il cav. Tarditi con parole gentili e sentite ringraziò gli intervenuti inneggiando al Re ed alla Patria. Rispose il consigliere nob. dott. Giuseppe Mazzoleni.

LE ELEZIONI

Le nuove amministrazioni comunali

Forgaria

Eletti: Giacomuzzi Pietro voti 154 — Zuliani Gio. Batta 122 — Costa Daniele 118 — Iogna Prat Domenico 102 — Cariatti Girolamo fu Agostino 99 — Coletti Lorenzo 93 — Coletti Pietro 86 — Chiussi Giuseppe Cosai 68 — Pascuttini Pietro 57, — Iogna Gio Batta fu Leonardo 56.

Zuglio

Ecco l'elenco dei nuovi consiglieri comunali:

Per Zuglio: *Pascoli* Leonardo — Molinari Gio. Batta e Leschiutta G.o. Batta.

Per Formeaso: Agostinis Augusto e *Agostinis Rodolfo*.

Per Fielis: Simonetti Francesco — Cimenti Pietro — Dorissa Enrico — Jacotti Giacomo e Agostinis Enrico.

Per Sezza: Romano Cristoforo — Romano Gioacchino — Romano Martino — Romano Giacomo e Romano Beniamino.

Ampezzo

Diamo qui la lista dei nuovi eletti al Consiglio comunale:

Ricardo voti 275 — Dorigo dottor Benedetto 265 — Nigris Romiglio 260 — Candotti Giulio 259 — Burba Valentino 253 — Candotti Marco 248 — Petris Eugenio 242 — Spanghero Luigi 237 — Paronitti Dante 236 — Burba Gio. Batta 234 — Raghen Gio. Batta 233 — *Candotti* Romano 210 — Romano cav. Osvaldo Antonio 133 — Nigris Annibale 128 — Polentarutti Luigi 126 — Benedetti Michele 122 e Spangh*ero* Ugo 117.

da Maniago

Elezioni provinciali

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

Siamo lieti di pubblicare che molti elettori del nostro mandamento hanno offerto la candidatura a consiglieri provinciali agli egregi signori: Mazzoli prof. Carlo dottore in Agraria, Michelutti Angelo, *geometra*, *Maiattia* Giuseppe, libraio che hanno dichiarato di accettare, affermando che il loro scopo principale sarà quello di tutelare gli interessi del mandamento, che sino ad ora è stato quasi dimenticato.

I nomi soddisfano nel miglior modo alle generali aspirazioni.

Il dott. Mazzoli Carlo è uomo molto conosciuto, egli è un fervido apostolo dell'agricoltura e dedica tutto sè stesso per il progresso agricolo dei nostri paesi.

Il geometra Michelutti ed il signor Maiattia, per il loro passato e la loro operosità soddisfano nel miglior modo alle aspirazioni generali.

Qui è voce pubblica che i clericali daranno il loro appoggio alla così detta lista liberale-democratica e questo ha suscitato in moltissimi elettori un vero *malcontento*.

Uno strano connubio si presenta agli elettori del mandamento con il compassionevole appoggio dei clericali.

Il dott. Centazzo, da noi sconosciuto, dicono sia un vero clericale e sarà facilmente combattuto dagli avversari.

Oggi stesso hanno cominciato ad intensificare la propaganda.

E' ormai certo che la lista che vi abbiamo presentata, nella quale sono comprese persone che rappresentano anche la vallata del Cellina, avrà *completa vittoria*.

Gli elettori del mandamento mandando al consiglio provinciale i signori Mazzoli, Michelutti e Maiattia possono essere sicuri di far ec[illegible] le lotte personali e politiche, e che i bisogni e gli interessi del Mandamento saranno seriamente tutelati.

da S. Giorgio Nogaro

Un nuovo essicatoio

Sotto la direzione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, *sezione di* Latisana, mercè l'interessamento dell'egregio nostro Sindaco e della Commissione Pellagrologica, in una tettoia del sig. d'Agostini in via Zellino è stato posto un essicatoio per il granoturco della produzione di circa 20 quintali al giorno. L'apparecchio che funziona benissimo è stato provato dal dott. Panizzi.

Gli agricoltori che certamente in buon numero vorranno approfittare di tanto vantaggio, si rivolgeranno *all'agente comunale* che sorveglia per la fissazione del turno. La tassa è di cent. 30 per ogni ettolitro da essicare.

da Tolmezzo

Consiglio comunale

Domenica ventura si riunirà il nuovo consiglio comunale per la nomina del sindaco e degli assessori effettivi e supplenti.

da Aviano

Nozze cospicue

Oggi in Aviano saranno celebrate le nozze della gentil signorina nob. Rosolina Policreti, con il sig. Lino Fabris di Torino.

Agli sposi al nostro egregio amico avv. Carlo le nostre più vive felicitazioni ed i più fervidi auguri.

da Pordenone

Per il segretario capo del Comune

Oggi si è chiuso il concorso per il posto di segretario capo di questa città. I concorrenti sommano ad una ventina.

da S. Vito al Tagliam.

Ad una benemerita dell'insegnamento

Ieri mercoledì venne in forma solenne *offerta la medaglia d'oro* alla benemerita insegnante direttrice didattica *signora* Amalia Springolo-Alessio.

Alla solenne cerimonia intervennero il sindaco cav. Morassutti, il dott. Antonio Fabricio assessore, le patronesse *della scuola*, il corpo insegnante, consiglieri comunali, il tenente dei carabinieri, l'agente delle Imposte; molte distinte signore e signorine, il signor Ciro Sandri per l'*associazione* magistrale friulana, impiegati governativi e comunali, rappresentanti dell'Istruzione pubblica, scolaresca e molti cittadini.

La festa ebbe luogo nell'atrio del nuovo palazzo scolastico.

Parlarono vivamente applauditi il sindaco cav. Morassutti, la signorina Vittorina Pascutti, il direttore didattico prof. Zoppi, *il* maestro Ciro Sandri e le bimbe Simon Giovanna e Pasquini Angela.

La signora Springolo ringraziò commossa.

L'orario degli esercizi

Questa Giunta municipale si è riunita ieri sera in seguito a nota Prefettizia ed ha stabilito gli orari seguenti:

Caffè principali chiusura ore 2[illegible] — Alberghi ore 23 — Trattorie e [illegible] di seconda classe ore 23 — Osterie ore 21.

Esercizi misti di bevande alcooliche apertura ore 8 chiusura ore 19.

Detti orari andarono in vigore ieri mercoledì, meno per i caffè principali, per i quali si attende ulteriore conferma dalla Prefettura.

RIVIVENDO CON ARTURO COLAUTTI

Nell'*Idea Nazionale*, Domenico Oliva, così parla di Arturo Colautti:

Quando Arturo Colautti apparve la *prima volta a Milano* fece molto chiasso: il giornalismo milanese s'era alquanto imborghesito, e allora, verso il 1885, si abituava alla scrittura pedestre, *terra-terra*, *ricca* d'un preteso buon senso, povera di colore e di vita, d'idee e d'immagini: per usare una frase di quelle che l'amico estinto aveva famigliari, l'avanguardia stava diventando retroguardia e la letteratura si trasformava in bachi-coltura o in cotonificio, e si badava sopra tutto agli affari e ai piaceri, e Ugo Foscolo redivivo avrebbe ritrovata la città satireggiata nei *Sepolcri*, sebbene non allettasse più, per le mutate usanze teatrali, *evirati cantori*. Ma la raffica della *prosa di Arturo Colautti* parve spazzasse l'aria, sbattendo imposte, rompendo vetri, facendo cadere tegole per la via, coi suoi brevi periodi, che procedevano di *furia*, *fra urti*, contrasti, scatti, violenze di figure, parole che parevano gesti, proposizioni che parevano atteggiamenti di viso e di braccia, scoppi di risate che non erano allegre, ironie inquiete, giuochi vertiginosi d'idee, folli altalene d'antitesi, salti nell'impreveduto e volate d'iperboli. I suoi articoli nell'*Italia* che dirigeva Dario Papa, non ancora repubblicano, erano avvenimenti: rammento quello sul *bacillo virgola* scoperto allora, ove si discorreva poco di *batteriologia*, ma si parlava di tutto il resto, si parlava di tutto, un'enciclopedia di apparenti stranezze e di amare verità: il bacillo colerico diventava un agente di *distruzione* universale, un roditore microscopico del mondo dei fatti e del mondo delle idee, un avvelenatore invisibile delle società, degli Stati, delle arti, delle ricchezze, dei godimenti, della vita, e ciò nonostante un personaggio estremamente comico, un micro-organismo buffo, un batterio maschera: sembrava il Colautti descrivesse una giornata di carnevale, e il suo articolo era un piccolo capolavoro di umorismo macabro.

Fu breve primavera: questo giornalista-*principe non resisteva a lungo* in una redazione o in un ufficio: era un irregolare, un selvaggio, un insofferente d'ogni costrizione, d'ogni disciplina, ribelle *perpetuo a lavoro fisso* e metodico e alle servitù dell'orario.

Troppo letterato, troppo artista, troppo colto, troppo peripatetico! Se gli saltava in mente di scrivere un romanzo, addio articoli, se aveva in capo un poema, addio redazione! Piuttosto preferiva il disagio, il vivere alla giornata, le più dure privazioni, la miseria, e questi mali che tollerava filosoficamente erano diventati per lui una tranquilla consuetudine, avendo più e più volte rinunziato a lauti guadagni, *a floride condizioni professionali*, a cariche che avrebbe ambito come il coronamento splendido d'una carriera: non se ne dava pensiero, purchè fosse libero. In un giornale poteva *fare ogni* cosa: il direttore, il redattore-capo, il cronista ameno e facile, e se scoppiava una guerra non v'era scrittore di cose militari che gli potesse tener testa, e se si trattava di dettare una critica musicale afferrava il tema con la consumata competenza d'un tecnico profondo: aveva letto e leggeva il leggibile, conosceva e parlava cinque o sei lingue vive, e il latino gli stava sulla punta delle dita e idolatrava Orazio che sapeva tutto a memoria, conosceva cinque o sei *letterature*, *non come* un dilettante, ma come un professore, e del mondo politico, come tutte le questioni politiche, aveva una nozione esatta e compiuta, e non c'era nome che noi leggiamo sui giornali che non rappresentasse per lui una figura in piedi, una creatura vivente di cui avrebbe potuto riprodurre persino i gesti famigliari e il tono della voce. Era in una redazione l'elemento intellettuale e tecnico, più prezioso che si potesse immaginare; ma si stancava, si seccava, *prendeva in uggia* quanto doveva fare senza che ne avesse voglia: gli avreste lasciato licenza di scrivere ciò che a lui pareva e piaceva, quando gli pareva e piaceva, allora sì, era l'uomo vostro. *Più volte* l'ho veduto scrivere a notte tarda, in un angolo di caffè, sopra foglietti di carta da lettera, fra il vocio dei vitaiuoli, le bestemmie dei giuocatori, l'*andirivieni* dei camerieri, il rumore dei bicchieri, dei tondi e delle posate, in mezzo a nuvoli di fumo, interotto a ogni periodo dai saluti e dalle ciarle degli amici e dei conoscenti.

Un'idea *gli* era venuta e non voleva gli sfuggisse, le immagini *gli* affluivano intorno e voleva dare loro forma così come si presentavano nel calore dell'improvvisato convegno mentale. Scrisse così quel celebre articolo «E' vostro!», pubblicato dall'*Alba* di Milano, *con cui consegnava Bresci*, l'uccisore di Umberto I, non soltanto agli anarchici, ma ad ogni sorta di socialisti, ai repubblicani, ai radicali, ai democratici, a tutti *quelli insomma* che egli pensava fossero i complici morali del regicidio, terribile scoppio d'ira generosa, terribile atto d'accusa, terribile riassunto di crude verità che tutti sentivano e nessuno osava dire, e che passato quell'istante di dolore e di vergogna, tutti, o almeno i più, dimenticarono. Ma allora quell'articolo commosse un intero popolo e fu affisso sui muri come un proclama e se non destò un moto di legittima reazione fu perchè la massa italiana di quei *giorni era neghittosa* e matura per curvare il collo sotto il turpe giogo della canaglia.

Occorreva osservarlo al lavoro. Giungeva tardi in ufficio, con *aria infastidita*, quasi stesse per sottomettersi a un duro sacrificio: non parlava, o se parlava erano moccoli. Si faceva dare tutti i giornali italiani e stranieri e li scorreva rapidissimamente da cima a fondo, ma ad ogni articolo, ad ogni trafiletto, ad ogni notizia che fermasse la sua attenzione s'arrestava un istante, corrugava le ciglia, poi afferrava le forbici, tagliava e incollava quei frammenti stampati sopra grossi fogli di carta: i giornali mutilati s'addensavano sul tavolino, cadevano per terra, confusi, sgualciti, facendogli intorno una siepe che s'alzava smisuratamente mentre macchie e rigagnoli di colla *erano per ogni dove*: *indi* riordinava quei ritagli, li numerava, li rileggeva annotandoli con suoi geroglifici. Fatto questo, se si trattava d'articolo militare, passava alla disamina *geografica*, apriva gli atlanti, prendeva il compasso, e assai di frequente schizzava un suo disegno lineare che contemplava e meditava a lungo, come avesse dovuto comporre un piano di battaglia. Finalmente scriveva veloce, fulmineo, senza interrompersi, diluviando cartelle, indocile a ogni senso di tempo, di *spazio, di misura*: un'immagine chiamava l'altra, un paradosso tirava l'altro, e così avanti, all'infinito; lo avvertivano che il *giornale* così minacciava crollava sotto il *volume* del suo articolo: non rispondeva, rileggeva l'ultima cartella e trovava il punto per mettere la sua firma.

Allora traeva un profondo respiro. Era libero! E se n'andava a spasso, e per ventiquattr'ore dimenticava il peso della momentanea catena.

Della sua gloria di giornalista, ch'era *vera gloria*, non si curava affatto. Gli piaceva invece che si lodassero i suoi versi e i suoi romanzi, ma se alcuno ne diceva male scrollava le spalle, e nessuna critica ostile lo turbò mai un istante. Credeva fermamente in sè e nell'arte sua, e soltanto si doleva dell'indifferenza del pubblico e della troppa parsimonia degli editori, tuttavia aspettava giustizia dal tempo: non indulgeva alle mode, non seguiva la corrente, cercava perfezionarsi con instancabile tenacia, ma a modo suo non a modo degli altri, non sollecitava e non tormentava i critici, come s'usa dai più, se discorrevano di lui e delle cose sue, bene, se no, pazienza e amici come prima. La sua arte di poeta era classica e severa, il suo verso era.

grave, ben temprato, denso, senza orpelli, senza fronzoli, senza lenocini, diritto come lama di spada, e come lama di spada lucente e freddo: nulla di quel calore ch'era nella sua prosa passava nella sua poesia, ch'era tutta cerebrale: avreste detto che quando si poneva a scrivere versi frenasse tutti i palpiti del suo cuore grande e nobile: per lui quella della Musa epica o lirica era maestà tremenda, come d'un nume, e non si avvicinava alla dea augusta se non in atto di composta reverenza adorando e obliando le miserie umane.

Eppure consacrò alla più umana delle passioni, all'amore, l'opera sua più diletta, il poema ch'ebbe l'ardimento di derivare dalla *Divina Commedia*, quel suo *Terzo Peccato*, frutto di lunghe vigilie e di tormentose fatiche, da cui sperava fama non peritura, tanto che per evitare il pericolo, che credeva probabile, dei commenti altrui, lo commentò egli stesso, prodigandovi in cotali note una erudizione meravigliosa. Sull'orme di Dante si può camminare, cercò calcarle il Monti, il versificatore prodigio, talvolta un altro nostro contemporaneo, Gabriele D'Annunzio: nella forma e negl'intento il Colautti è schiettamente dantesco: è tale nello spirito? Non credo: la sovrana ombra che da quasi sei secoli è dipartita, non torna. Più felice forse è la poesia lirica del Colautti, e quei suoi *Canti Virili* suonarono come aspra rampogna in tempi di molli e facili armonie: in questi ultimi anni la sua vena scorreva più limpida: ringiovaniva: cantava la Patria, la esaltava, e, benchè contenuto, un nuovo e inatteso ardore cominciava a colorare i suoi versi, martellati con perizia sempre più grande e avvolti in pieghe di ritmi sempre più ampie.

×

Al contrario, scriveva romanzi con quell'impeto e quella foga con cui dettava articoli: *Fidelia*, *Il Figlio*, sopra tutto *Il Figlio*, sono di getto, magnificamente fusi, ardenti ancora come uscirono dalla mente di lui: qui il Colautti fa parlare il cuore, qui palpita: le vicende dei suoi personaggi e *i suoi personaggi stessi lo innamorano*, sposa le loro passioni, vive della loro vita, s'immedesima nella finzione ch'egli ha creato. Non cura lo stile, la sua lingua è indocile, scrive come vien viene, ora alla buona, ora fraseggiando arditamente, audacemente, temerariamente, procedendo a galoppo sfrenato, senza prendere o concedere respiro. *Il Figlio* è uno dei maggiori sforzi che si conoscano in questo genere di letteratura, perchè il romanzo è ristretto nello spazio di ventiquattr'ore, ha, e rigorosamente, una delle unità, quella di tempo, che abbiamo bandita dal teatro e che il Colautti trapiantò nel romanzo con effetto stupefacente *d'interesse immediato*.

E' l'amico mio fu anche un autore drammatico: domanderò una volta di più: chi non è, o non è stato tale, sopra tutto di questi tempi, e in Italia? Sulla scena di prosa non ebbe fortuna sul teatro di musica l'ebbe grande sebbene platonica. I suoi libretti sono opere d'arte: ma i maestri, diceva, lo facevano disperatare, e aggiungeva «Non capiscono niente!».

In politica sebbene seguisse direttive conservatrici non parteggiò, avendo in odio le parti, i loro intrighi, le loro mediocrità e volgarità: la fiacchezza e la povertà dei nostri governi e dei nostri parlamenti lo movevano ad ira e sclamava: «*Costoro non fanno storia!*». In altri termini non fanno nulla Dannava i popoli che non hanno storia contro l'opinione corrente che li stima beati, i popoli che tollerano i governi insipidi e che si lasciano andare agli eventi, senza tentare di reggerli, o che li fuggono e si celano in casa.

Ma quando si pronunziò il movimento nazionalista, mutò avviso e fu dei nostri, con tutta l'anima: era di quelli ch'erano stati nazionalisti prima del nazionalismo, uno dei precursori, i quali desiderando una politica nazionale e non scorgendo che alcuno vi attendesse, si ritraevano dalla vita pubblica sdegnosi e crucciati. Allorchè spuntò la luce ne fu tutto illuminato: con noi gridò guerra ai nemici interni e agli esterni: con noi chiese opere virili al pari dei suo canti: con noi chiese l'Italia si destasse dal lungo *sonno democratico*, e finalmente volesse. Era dalmata ed esule dalla terra natia, esule per causa di libertà, di quella vera libertà che consiste nel non avere padroni in casa propria e godere franchigia di nazione autonoma e signora. Aveva lottato eroicamente, aveva sofferto; la viltà austriaca lo trasse in un agguato; fu assalito notte tempo da una mano d'ufficiali imperiali, degni della divisa che indossavano, dell'odiata divisa degl'impiccatori di martiri e dei bastonatori di donne.

E naturalmente quei codardi andarono impuniti ed egli fu processato.

D'allora in poi giurò a sè stesso di non tornare alla sua bella Dalmazia, se non quando fosse italiana di legge *com'è italiana di stirpe e di storia*. E il giuramento mantenne. Quanto abbia penato in questi giorni di dubbi e di incertezze sappiamo noi soli che gli fummo veramente amici: io credo gli s'infrangesse il cuore nell'ansia d'una tragica delusione. Egli muore sulla soglia ideale della terra promessa: muore tuttavia in Roma, madre della sua gente, in questa Roma che l'anima latina di lui adorava con pietà di figlio.

Ricacciate nei loro paesi le orde dei barbari: date la patria a tutti gli italiani: questo vi ha detto morendo Arturo Colautti, morendo di dolore, come un martire.

Domenico Oliva

Cronaca Cittadina

Mussolini riconferma
la sua avversione alla neutralità
Il nuovo giornale sta per uscire

Roma 11 — Benito Mussolini, dopo aver confermato, parlando con un amico che il nuovo giornale da lui diretto, *Il Popolo d'Italia*, vedrà la luce il 15 corrente, ha soggiunto:

«Si pensava da molti che io mi fossi ritirato a vita privata, che io mi acconciassi a tacere. Il mio assenteismo dalle assemblee di partito a Milano, la mia rinuncia a parlare in un comizio — dovuta questa anche ad impossibilità d'indole materiale — potevano *far credere infatti che io fossi deciso* ad appartarmi per lasciar libero il campo ai fautori della neutralità hervèista e tolstoiana.

Invece io mi preparavo l'arma, la mia arma, colla quale riprendere senza indugio e con ardore rinnovato la battaglia contro la neutralità assoluta. Ma chi la sostiene più al di fuori di qualche dozzina di ritardatari? La neutralità assoluta era una camicia di Nesso che io portavo per tutti e che ho buttato per il primo. Adesso moltissimi mi seguono. Ho ricevuto una quantità di adesioni, anche di operai. Amilcare Cipriani m'ha subito una lettera affettuosissima.

Parecchi di coloro che appartengono alla *élite* pensante del socialismo italiano mi hanno espresso la loro solidarietà. E' sintomatico, altrettanto sintomatico, il contegno di Turati. Il deputato del V. collegio si è sbarazzato della neutralità assoluta. Leggete il suo ordine del giorno: ammette la difesa in caso d'aggressione, ammette che il partito socialista non possa disinteressarsi dei risultati di questa guerra: ammissioni preziose, che conducono lontano. Il grido di Turati: Guai agli assenti! non vi sembra un pochino interventista?

L'Internazionale che sia mai stata qualche cosa di più profondo di una vaga aspirazione tendenziale e di più fattivo di un ufficio di corrispondenza sedente a Bruxelles, il quale ufficio emanava una o due volte all'anno un *insipido bollettino* trilingue di informazioni, l'Internazionale, questa Internazionale, è spacciata, è morta.

Certi socialisti italiani vogliono propinare delle sacche d'ossigeno a questo cadavere, colla peregrina illusione di tornarlo a vita. Ma è fiato sprecato. Bisogna invece di biascicare meccanicamente le formule della verità rilevata e finita, affrontare il problema dell'internazionalismo sul terreno della critica. Ed allora io sono tratto a domandarmi se l'internazionalismo non sia un oggetto di lusso, una di quelle idee limite, che si possono anche portare nel proprio bagaglio dottrinale o piuttosto morale, ma sulle quali sarebbe imprudente fissare la linea di condotta precisa per un partito che non sia un'accolta di sognatori. Io mi domando se l'internazionalismo sia un elemento assolutamente necessario alla nozione di socialismo. La critica socialista di domani potrebbe anche esercitarsi a trovare una forza d'equilibrio fra la nazione e la classe. Voi mi domanderete allora dove va a finire il motto di Carlo Marx: «*Proletari di tutti i paesi unitevi!*» Certo, Cristo, molto prima di Marx, aveva gridato che gli uomini sono tutti fratelli, con qual risultato lo si vede, ahimè! Cristo *d'altra parte non era un pacifista*, e Carlo Marx aveva delle simpatie marcatissime per la guerra.

Mi propongo, fra l'altro, di far conoscere il Marx guerrafondaio, quale risulta in modo particolare dal carteggio Marx-Engels. Ne volete un saggio, a guisa d'aperitivo?

Il 20 luglio 1870 Marx scriveva ad Engels: «I Francesi hanno bisogno di essere battuti». Al 13 di luglio Engels entusiasta scrive: «La mia fiducia nelle forze militari tedesche cresce ogni giorno, e siamo noi che abbiamo guadagnato la prima battaglia». I socialisti parigini, avendo avuto la melanconica idea di rivolgere un appello *al popolo tedesco*, sapete *come venivano chiamati* da Marx? «Gli imbecilli di Parigi»; e fra questi imbecilli c'erano molti dei futuri eroi della Comune. Cito fra gli altri Beslan, Carmelinat, Longuet, Vaillant. Non vi pare che anche Marx fosse un poco affetto da pangermanismo? Mi riservo di darne una più ampia documentazione.

Di più ancora: la prima fase dell'esistenza dell'Internazionale, la fase della fede dell'entusiasmo, dei sogni, fu travagliata da un dissidio che ripeteva le sue origini profonde da un'antitesi di carattere internazionale il dissidio Marx-Bakunine, il dissidio fra la mentalità slava e la tedesca.... *Insomma, bisognerebbe sottoporre al* libero esame il dogma dell'internazionalismo.

Perdonate la digressione, e ritorniamo alla neutralità. Per mio conto ho risolto il problema: intervento e, possibilmente, immediato. La massa che non pensa è per la neutralità assoluta od assolutissima, i socialisti che pensano e che riflettono sono per una neutralità ragionevole, che ha tutta gamma di sfumature. Una forte minoranza infine è per l'intervento. A costoro io mi rivolgerò di preferenza, ma non dispero di toccare l'altra massa, quando potrò parlare tutti i giorni».

Esportazione delle uova

In seguito alle istanze della Camera di Commercio il Ministero delle Finanze assicurò che furono date disposizioni perchè abbiano corso tutte le spedizioni di uova accettate per l'estero dalle ferrovie a tutto il 5 novembre corrente.

Elezioni Magistrali

Il 16 corr. in tutte le scuole elementare d'Italia i maestri e le maestre procederanno alla elezione dei rappresentanti della classe magistrale nel *Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri*, nonchè alla elezione dei due rappresentanti della *stessa* classe nei *Consigli direttivi dei Comitati provinciali di vigilanza*.

L'Unione Magistrale Nazionale ha proclamati a suoi candidati per il Consiglio Direttivo dell'Istituto orfani i sigg.: Lavinia Holl, maestra a Roma — Giuseppe Ernesto Nuccio, maestro a Palermo — Giovanni Capodivacca, maestro a Milano.

L'Associazione Magistrale Friulana ha già rivolto, per mezzo delle sue Sezioni, un appello a tutti i maestri della provincia perchè con voto plebiscitario, si affermino sui nomi dei Candidati dell'Unione.

Nello stesso giorno i maestri della provincia eleggeranno due loro rappresentanti nel *Comitato provinciale di vigilanza*, scelti tra i colleghi del comune capoluogo.

Per tale Comitato l'Associazione Mag. Friulana propone ai maestri del Friuli i sigg.: Maria Da Viduis, maestra a Udine e Remigio Enrico Fruch, *maestro* a Udine.

I due candidati sono dalla intera classe magistrale conosciuti per la integrità della loro coscienza di educatori e di cittadini e per aver già tenute con onore importanti cariche.

I maestri del Friuli, votando unanimi i nomi dei proclamati, eviteranno inutili dispersioni. La votazione avrà luogo con le stesse norme seguite per l'elezione dei loro consiglieri scolastici e tali norme sono ripetute nei manifesti che il R. Provveditore ha già spedito ai Sindaci di ogni Comune.

Una gara di tiro

Domenica ventura al nostro poligono sociale fuori porta Gemona avrà luogo una gara popolare di tiro a segno, libera a tutti soci e non soci che in gare precedenti *non* abbiano conseguito medaglie d'oro.

Le munizioni saranno fornite gratuitamente.

Il bersaglio è di m. 1.20 per m. 1.80; la distanza di m. 200; la posizione a terra.

Croce Rossa - Sotto Comitato Provinciale

IV Elenco delle nuove sosorizioni

A SOCI PERPETUI

Al nome ed in memoria del cav. Francesco Orter il Consiglio di Amministrazione e Direzione delle Ferriere Udinesi N. 2 Azioni da L. 100 l'una.

Tamburlini F.lli fu Giuseppe di Udine Azioni N. 1.

OBLAZIONI

quale onoranza alla memoria del cav. Francesco Orter: Hofmann Famiglia 25, Micoli F.lli di Francesco Nipoti 50, Neufeldt comm. Carlo 50, Ritter Gustavo von Neufeldt-Scoeller 50, Sendresen Famiglia 25, Volpe Famiglia cav. Antonio 50.

ELARGIZIONE STRAORDINARIA

Orgnani de Rubeis co. Rosa di Luseriacco L. 50.

A SOCI TEMPORANEI

Bon Emma mar. Pecile, Udine Az. N. 1 — Cragnolini Lucia mar. Zuppelli, Udine Az. N. 1 — Faleschini Erminia ved. d'Este, Udine Az. N. 2 — Gaudio Massimo, Udine Az. N. 1 — Lenardon m.o Gio. Batta, Udine Az. N. 1 — Pascoletti dr. Sigismondo Udine Az. N. 1 — Zuppelli prof. Teodoro, Udine Az. N. 1.

Il Presidente, a nome anche dei Membri del Sotto-Comitato, vivamente ringrazia i Signori Soscrittori ed Oblatori attendendo nuove adesioni.

L'AGONIA DI UN POPOLO

Questa sera alle 20.30, nella Sala Cecchini, il deputato belga Giorgio Lorand, parlerà sul tema: *L'agonia di un popolo*.

Parlerà quindi lo studente universitario Ignazio Bresina, profugo da Gorizia.

La conferenza è privata, vi si accede, presentando il biglietto d'invito.

Comunicato dell'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti
di Udine e Provincia

Esportazioni di fiori di camomilla

La *Direzione Generale delle Gabelle* rende noto agli interessati che venne resa libera l'esportazione dei fiori di camomilla.

Esportazione di manufatti di lana

Si rende noto che venne stabilito di consentire in via eccezionale l'esportazione dei *manufatti* di lana non utilizzabili per l'esercito già allestiti nei vari stabilimenti. Per ottenere la concessione gli industriali ed i commercianti dovranno inviare entro il 20 corrente al Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Gabelle) le distinte particolareggiate della qualità e quantità dei prodotti già pronti per la spedizione all'estero, unendo alla distinta piccoli campioni dei prodotti per cui viene chiesto il permesso di esportazione.

Non potranno fruire della concessione coloro le cui richieste non pervenissero entro il termine indicato che rimane improrogabile.

Si avverte infine, che, in proseguo, sarà in ogni caso vietata l'esportazione di manufatti di lana come pure di lana greggia.

Esportazione di formaggi di pasta dura

In seguito a recente decisione dei Ministeri interessati venne resa libera l'esportazione dei formaggi di pasta dura ad eccezione del pecorino stagionato pel quale sussiste la limitazione in quantità come l'anno precedente.

Contro l'esportazione delle pelli fresche

La Camera di Commercio ha spedito al Ministero il seguente telegramma:

«Constatata scarsezza deposito pelli fresche e difficoltà acquisto pelli estere Camera Commercio rinnova voto sia vietata modo assoluto esportazione pelli fresche».

Società Reduci

Nella ricorrenza del VI anniversario della morte del generale Sante Giacomelli, la Famiglia ad onorare la memoria dell'amatissimo suo Capo, elargì anche quest'anno alla Società la generosa somma di lire 100.

La Presidenza a nome dei soci tutti vivamente ringrazia la Benemerita Famiglia.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma:

Da Londra a Parigi. Impressioni di viaggio.

L'enigma del Castello Dramma sensazionale in 3 atti.

La bottiglia soggetto comicissimo.

S'incomincia alle ore 17.30.

LA TORMENTA

Domani andrà in scena il capolavoro della Casa Gaumont: *La Tormenta*. Grandioso dramma che desterà il più grande interesse per l'argomento passionale, e per le scene di suggestiva bellezza cui va adorno.

IL NUOVO TEATRO

Nella vasta sala della Camera di Commercio, è stato esposto al pubblico il progetto del nuovo teatro, studiato dagli architetti prof. Franco Caratti, prof. Bernabò ed ing. S. Petz

Una bella veduta di prospetto acquarellata con molto buon gusto ed una serie di *tavole esplicative*, danno della nuova costruzione onde alla città nostra verrà nuovo decoro e nuova spinta ad una maggiore e più fervida attività artistica, un'idea netta e precisa.

E, diciamolo subito, gli autori, tra i quali primeggia un nostro giovane egregio concittadino che dal Padre ha ereditato, l'ingegno fervido e le nobili aspirazioni, hanno fatto opera egregia e dal punto di vista artistico e da quello puramente costruttivo.

Costretti a non superare i termini d'Ercole della spesa ed a por mente alle molteplici particolari esigenze di queste costruzioni, hanno saputo fare opera armonica e nobile pur risolvendo ottimamente tutti i problemi diremo così pratici, che sono connessi ai bisogni sempre crescenti dell'arte teatrale della *sicurezza e della comodità* del pubblico.

Diamo qui, una rapida descrizione del progetto.

Il Nuovo teatro sarà capace di 1502 spettatori seduti divisi così: platea 322, palchi a pepiano 92 al primo ordine 114; galleria 374, loggione 600.

La platea a forma di ferro di cavallo, che è quella che si presta meglio alle esigenze dell'ottica e dell'acustica, avrà una lunghezza massima di m. 19.50 ed una lunghezza di m. 16.

In essa troveranno posto le file delle poltrone e degli scanni, disposte su una leggera curva, tagliate da due vie d'accesso. Vi si accederà da un'ampia porta che dà nel vestibolo del teatro e da due scalette laterali.

Vi saranno contenute 166 poltrone e 156 scanni.

Gli ordini dei palchi, all'italiana come quelli che rispondono meglio alle abitudini ed al gusto del nostro pubblico, sono l'uno a pepiano, l'altro al primo ordine.

I palchi saranno lunghi m. 1.50 larghi m. 2.50 ed alti m. 2.20: avranno ciascuno un retro palco e saranno costruiti in modo da consentire di assistere allo spettacolo comodamente da 4 spettatori.

Al pepiano vi saranno due barcacce verso il boccascena e 20 palchi, al primo ordine 3 barcacce e 24 palchi; inoltre al primo ordine vi saranno due salotti da fumo e da conversazione, water closet e gabinetto da toilette.

La galleria ed il loggione sono ad anfiteatro: la prima suddivisa in diversi settori da 7 scalette d'accesso conterrà 374 spettatori, distribuiti su cinque file di sedili, il secondo comprenderà tre file di sedili tutto all'ingiro per l'ampiezza completa della sala e dieci altre file dirimpetto al palcoscenico con una capacità di 600 spettatori.

Il loggione avrà un'altezza di metri 4.50, la galleria di m. 2.90, il primo ordine di m. 3.50, il pepiano di m. 2.20.

Si accederà ai palchi per due scale laterali ai vestiboli: altre due scale di sicurezza saranno disposte per i casi di straordinario affollamento. Al loggione si accederà per due scale distinte.

Gli ingressi principali al teatro sono parimenti due, laterali al vestibolo, che sboccano in un ampio porticato l'uno verso via Foscolo, l'altra verso via Cavallotti.

Il vestibolo amplissimo avrà ai due lati due salotti d'aspetto ed i locali per la vendita dei biglietti e per le guardarobe.

Il palcoscenico ed il boccascena faranno di questo teatro uno dei migliori d'Italia per l'allestimento degli *spettacoli*: l'orchestra potrà contenere 70 professori, il boccascena misurerà m. 12.00 per m. 8.90 la scena sarà lunga m. 22, larga m. 18, alta m. 18.90

Inoltre il teatro conterrà uno spe-

APPENDICE DEL «PAESE» 77

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

quelle fattezze rozze e marcate che gli ridestavano una terribile rimembranza. Dopo un momento di cupa contemplazione, disse:

— Non v'è più dubbio, è veramente lui! — Vive ancora? domandò l'oste.

Grimaud aprì la di lui casacca per palpargli il cuore, mentre l'oste si avvicinava egli pure; ma ad un tratto tutti e due si scostarono, l'uno mandando un grido di spavento, Grimaud impallidendo... La lama d'un pugnale stava fitta fino al manico nel fianco sinistro del petto del carnefice.

— Correte a cercare *soccorso*, gridò Grimaud, io resto.

L'oste uscì dalla camera tutto smarrito; la donna era fuggita al grido di suo marito.

XXXV. — **L'Assoluzione**

Ecco cos'era successo. Il monaco, entrato nella stanza, si era avvicinato capezzale del ferito — Soffrite molto? gli chiese. — Sì, ma l'anima soffre più del corpo.

— Noi salveremo la vostra anima disse il giovane: siete dunque il carnefice di Bèthune, come diceva quella gente? — Cioè... lo fui, ma no lo sono più; da quindici anni ho abbandonata la carica. Figuro ancora nelle esecuzioni ma non sono io che colpisco, oh, no! — Aveste dunque in orrore il vostro stato?

— Fintanto che colpii in nome della legge e della giustizia, il mio stato mi lasciò dormire tranquillo, protetto dalla giustizia e dalla legge; ma dopo quella terribile notte in cui servii di strumento ad una vendetta particolare, in cui alzai con odio la spada sopra una creatura del Signore, da quel giorno.. Ah! io ho tentato ogni cosa per soffocare questo rimorso con vent'anni di opere buone; ho spogliato della loro naturale ferocia coloro che versano sangue; in ogni occasione esposi la mia vita per salvare la vita a coloro ch'erano in pericolo, e conservai al mondo delle umane esistenze in luogo di quelle che gli ho rapite. Ma qui non istà tutto; ho distribuito ai poveri i beni acquistati nell'esercizio della mia professione, mi sono fatto assiduo alle funzioni in Chiesa, le persone mi fuggivano, si sono abituate a vedermi. Tutti mi hanno perdonato, ma credo che Dio non mi abbia perdonato, no, perchè la rimembranza di quella esecuzione m'insegue sempre, ed ogni notte mi par di vedere levarsi in faccia lo spettro di quella donna. — Una donna! è dunque una donna che avete assassinata? gridò il monaco. — E voi pure! esclamò il carnefice, voi pure vi servite di questa parola che rintrona continuamente al mio orecchio? Assassinata? L'ho dunque assassinata e non giustiziata? Sono dunque un assassino e non un carnefice?

Il monaco temeva certamente che morisse senza dirgli di più, onde riprese vivamente: — Continuate e quando avrete terminato, il Signore ed io giudicheremo. — Oh! padre mio! ripigliò il carnefice senza riaprir gli occhi. Era una sera, mi venne a cercare un uomo, mi mostrò un ordine. Lo seguii. Altri quattro signori mi attendevano. Mi condussero seco loro mascherato. Facemmo cinque o sei leghe senza scambiar parola; infine attraverso le finestre d'una capanna mi mostrarono una donna appoggiata ad una tavola, e mi dissero: — Ecco colei che tu devi giustiziare. — Che orrore! disse il monaco. E voi avete obbedito? Mio padre, quella donna era un mostro; essa aveva tentato di assassinare suo cognato che si trovava fra i due cavalieri; aveva avvelenata una giovane ch'era sua rivale, e, prima di lasciare l'Inghilterra, aveva fatto pugnalare il favorito del Re. — Buckingham! gridò il monaco. — Sì, Buckingham. — Quella donna era inglese? — No, era francese, ma si era maritata in Inghilterra.

Il monaco impallidì, si asciugò la fronte e andò a chiudere la porta col catenaccio. Il moribondo credette che l'abbandonasse, e ricadde gemendo sul letto. — No, no, eccomi riprese il monaco, ritornando vivamente vicino a lui; continuate: chi erano quegli uomini? — Uno era straniero, inglese, cred'io. Gli altri quattro erano francesi e vestivano l'abito dei moschettieri. — I loro nomi? chiese il monaco. — Non li conosco. So soltanto che i quattro signori chiamavano l'inglese milord. — E quella donna era bella? — Giovine e bella, oh, sì! soprattutto bella. — Il nome di quella donna? — Lo ignoro. Come vi dissi, sembra che sia stata maritata due volte: una volta in Francia e l'altra in Inghilterra. — Era giovane? — Venticinque anni. — Sì. — Moltissimi capelli, non è vero... che cadevano sulle spalle? — Sì. — Occhi d'una ammirabile espressione? — Quando voleva. — Oh, sì! è veramente il suo ritratto. — Una voce dolcissima? — Come sapete tutto ciò?

Il carnefice si appoggiò col gomito sul letto, e fissò lo sguardo spaventato sul monaco, che si fece livido. Indi quest'ultimo riprese:

— E voi l'avete uccisa! serviste di strumento a quei vili che non osavano di ucciderla essi medesimi! Non avete avuto pietà di quella giovinezza, di quella beltà, di quella freschezza! Voi avete uccisa quella donna! — Ohimè! riprese il carnefice, quella donna, sotto quelle forme celesti, nascondeva uno spirito infernale, e quando la vidi, quando mi rammentai tutto il male che aveva fatto a me stesso... — A voi? — Sì. Aveva sedotto e perduto mio fratello, che era prete; era fuggita con lui dal suo convento. — Con tuo fratello? — Sì. Mio fratello era stato il suo primo amante, essa era stata la causa della di lui morte. Oh! padre! padre! non mi

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49, A. — 18.55 O.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, — 20.19. A.

Venezia 4.26 O., 6.55 [illegible] A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.26, M. 13.56, M. 17.31

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, — 13.50 M.

Cividale (feriali) 6.20, 8.7, 12.30, 17.45.

San Daniele (Porta Gemona) 9.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D 19.47.

Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.35, A. 19.41.

Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.29, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.

Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9.33, M. 12.56, M. 17.30, A. 22.3

S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.56 O. 17.30, O. 22.2.

Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5, O. 19.30.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.36 15.12, 19.11.

ciale salone per concerti, del quale sentitissimo è il bisogno in città. Esso che ha le dimensioni di m. 8.60 per 25 e per 6.50 d'altezza conterrà 300 spettatori.

Come si vede da questa schematicissima esposizione, il problema di dotare la città d'un teatro nel quale si possano eseguire i più grandi spettacoli e che insieme dia agio per la sua ampiezza per il numero degli spettatori che vi troveranno posto, di far partecipare agli spettacoli anche la grande massa popolare, risolto nel modo migliore e più degno.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Cabiria

Ieri sera «Cabiria» la meravigliosa proiezione cinematografica immaginata da Gabriele d'Annunzio rinnovò lo straordinario successo della prima sera.

Questa sera la rappresentazione sarà a prezzi notevolmente ribassati.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

L'onore delle armi ai superstiti dell'Emden

Il comandante ed un principe imperiale prigionieri

Londra, 12. — L'ammiragliato annuncia il comandante dell'*Emden* Von Muller ed il principe Francesco Giuseppe di Hehenzolern non sono feriti ma si trovano tra i prigionieri.

Le perdite approssimative dell'Emden sono 200 *morti, trenta feriti*. Ai superstiti si accordarono gli onori delle armi: il comandante e gli ufficiali conserveranno le loro spade.

I francesi bombardano

Le coste dell'Asia Minore

COSTANTINOPOLI 12 — Un incrociatore, una controtorpediniera francese tirarono alcune granate contro la costa di Focea Deirmen Dagh Smirne ma dinanzi resistenza opposta si allontanarono.

Il bombardamento non produsse nessun danno.

Il momento attuale e il partito radicale

Roma, 11 — Ieri si è riunita la direzione del partito radicale. Dei deputati che fanno parte della direzione erano presenti gli on. Fera, Mosti e Maragliano.

Nell'adunanza di ieri si è discusso quasi unicamente di questioni interne.

Alle 14 la *discussione fu ripresa* e si è svolta intorno alla situazione internazionale ed alla politica interna.

Il «Giornale d'Italia» dice che la direzione del partito radicale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito radicale ispirandosi al concetto che debba rimuoversi ogni cagione di interni dissensi, rinnova il suo voto del 13 settembre per una piena amnistia per i reati politici e per le punizioni ai ferrovieri».

La «Tribuna» dice che il gruppo parlamentare radicale si adunerà a Montecitorio qualche giorno prima *della riapertura della Camera*.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

I TURCHI CONTINUANO AD ANNUNCIARE VITTORIE

COSTANTINOPOLI 12 — Il comunicato del quartiere generale dice:

Sul fronte del Caucaso il nostro esercito attacca la seconda linea delle posizioni russe.

Secondo le deposizioni di parecchi prigionieri e disertori, i russi si trovano moralmente in cattive condizioni.

Dixmude presa dai tedeschi

Lombartzyde presa dai francesi

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

«All'ala sinistra la battaglia è incominciata ieri fino al mattino, con speciale intensità fra Nieuport e il Lys.

«In linea generale il fronte è stato mantenuto malgrado la violenza e la forza degli attacchi tedeschi diretti contro alcuni dei nostri punti di appoggio. Al nord di Nieuport abbiamo anzi potuto rioccupare Lombartzyde, e progredire oltre questa località, ma verso la fine della giornata i tedeschi *sono riusciti ad impadronirsi di Dixmude*.

«Noi teniamo però sempre i dintorni di questo villaggio Sul canale da Nieupor a Ypres, che è stato solidamente occupato, la lotta è stata molto calda; le truppe britanniche attaccate su parecchi punti hanno ovunque arrestato il nemico.

Sul resto del fronte la situazione generale rimane senza modificazioni, salvo qualche progresso delle nostre forze al nord di Soissons, e nella regione ad ovest di Vailly sulla riva destra dell'Aisne.

«All'infuori di questi due punti lo stato dell'atmosfera non ha permesso che azioni di dettaglio favorevoli alle nostre armi.

«Abbiamo anche sgominato un distaccamento nemico a Coindourt (tre chilometri al nord della foresta di Parroy)».

Ypres in fiamme

Londra 11 — Il «Daily Chronicle» dice che Ypres è in fiamme e che la maggior parte della città è distrutta».

LA RITIRATA SPONTANEA DALLA GALIZIA

Przemysl accerchiata

Vienna 11 — Il comunicato ufficiale dell'11 novembre a mezzogiorno dice:

Le operazioni sul teatro della guerra del nord-est (*Galizia*) si svolgo metodicamente *senza essere disturbate* dal nemico.

Nel territorio della Galizia centrale, sgombrato da noi spontaneamente, i russi sono avanzati al di là di Rzeszow e nel territorio di Lisko.

Przemysl è di nuovo accerchiata.

Nella vallata della Stryj un gruppo nemico che subiva grandi perdite dovette fuggire davanti al fuoco di una batteria del treno e dinanzi alla cavalleria improvvisamente comparsa.

Trentino ferito in Galizia che diserta e ripara in Italia

Verona, 11. — Si è costituito alle nostre autorità un disertore dell'esercito austriaco, il trentino Pietro D'Anna ventiduenne. Ferito in Galizia il D'Anna è stato ricoverato ben sette settimane all'Ospedale di Theresiestadt dal quale è riuscito poi a evadere e rimanendo nascosto per la via, con una gravosissima marcia, piena di disagi, dopo molti giorni è riuscito a varcare il confine riparando in Italia per non ritornare sui campi di Galizia.

La riapertura del parlamento inglese

Il discorso del Trono

Londra, 11. — Oggi è stato aperto il Parlamento. Il discorso del trono dice:

«Milordi, Signori! — Le energie e le simpatie dei miei sudditi di tutte le parti dell'Impero si concentrano per assicurare l'esito vittorioso della guerra nella quale siamo impegnati. Vi ho convocati affinchè dividendo come so che fate, le mie convinzioni, che è un dovere di importanza suprema, prendiate tutte le misure necessarie per la sua completa realizzazione.

«Da quando io vi rivolsi l'ultimo messaggio il terreno della guerra si è ingrandito con la partecipazione alla lotta dell'Impero Ottomano. Di concerto coi miei alleati e malgrado le ripetute ed insistenti provocazioni, ho cercato di mantenere verso la Turchia una neutralità amichevole, ma cattivi consigli ed influenze straniere la hanno trascinata ad una politica di cieca e *provocante aggressione, ed ora lo* stato di guerra esiste tra noi e la Turchia, ed i miei sudditi mussulmani sanno bene che la rottura con la Turchia è stata imposta malgrado la *mia volontà* e che io apprezzo con gratitudine le prove che essi si sono prestati a darmi, della loro devozione e del loro appoggio leale.

«La mia marina ed il mio esercito continuano su tutti i punti del conflitto a mantenere le gloriose tradizioni. Noi vediamo le loro energie ed il loro valore con riconoscenza ed orgoglio. Esiste in tutto il mio impero la determinazione definitiva di assicurare a prezzo di qualsiasi sacrificio il trionfo delle *nostre armi la rivendicazione della* nostra causa.

«Signori dei Comuni! — Vi si domanderà di approvare i crediti necessari per la effettiva *continuazione della* guerra.

Signori Lordi! I soli provvedimenti che vi saranno sottoposti in questo periodo di sessione sono quelli che sembrano necessari ai miei consiglieri per raggiungere il grande scopo verso il quale sono diretti gli sforzi dell'Impero.

Io li raccomando con fiducia al vostro patriottismo ed alla vostra lealtà e prego l'Onnipotente di benedire le vostre deliberazioni».

Alla Camera dei Lordi

Combatteremo fino in fondo

Londra, 12. — Un gran pubblico assistette alla seduta della Camera dei Lordi. Molti sono in lutto; gli ambasciatori di Russia e Francia assistono dalla prima fila della tribuna diplomatica.

Lord Bryce segnala l'unanimità del paese nella risoluzione di continuare la guerra sino in fondo.

Combattiamo, dice, per l'idea dell'unanimità e della civiltà contro la barbarie.

Lord Curzon rileva che i turchi non sono unanimi a seguire gli uomini politici favorevoli alla Germania.

Mette in rilievo che in questa guerra non si tratta della questione dell'islamismo.

L'Inghilterra non attacca la fede mussulmana e garantisce l'inviolabilità di luoghi santi. Lord Curzon elogia gli eserciti francesi, belga l'organizzazione militare è l'abilità strategica dei russi.

La guerra non sarà lunga

L'Inghilterra ha sotto le armi un milione di uomini

Lord Asquith dice: Nessuna controversia esiste nell'Impero circa la giustizia della nostra causa.

La guerra potrebbe durare a lungo ma quanto più a lungo durerà tanto maggiori saranno le risorse dell'impero per riparare alle *perdite* e mantenere la nostra posizione.

Asquith crede **tuttavia** che la guerra non durerà così a lungo come da qualcuno si predice.

Asquit aggiunge che da un milione e 186 mila uomini dell'esercito regolare, tutti, salvo i centomila, si trovano già in servizio.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*